

LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI SI ESPRIME SUL CASO ILVA

Il 24 gennaio 2019 la **Corte dei diritti umani di Strasburgo ha condannato lo Stato italiano** nell'ambito di un procedimento nel quale diverse decine di ricorrenti denunciavano **danni derivati dagli effetti delle emissioni nocive dell'Ilva di Taranto e la mancata realizzazione, sino ad oggi, di una completa bonifica dell'area** (Sezione Prima, Sentenza Cordella e altri c/ Italia, 24 gennaio 2019 - Ricorsi nn. 54414/13 e 54264/15).

La Corte ha sottolineato che il **piano di risanamento e sviluppo** approvato dalle autorità nazionali deve essere **messo in esecuzione il prima possibile**.

La **sentenza** è sino a questo momento disponibile solo in lingua francese, al seguente [link](#).

È importante sottolineare che la Corte dei diritti umani non nega il punto fondamentale sostenuto dalla giurisprudenza costituzionale pronunciata in precedenza sul caso Ilva: vale a dire che **occorra ricercare un bilanciamento** ("*juste équilibre*") **fra la salubrità ambientale e gli interessi collettivi al lavoro ed allo sviluppo economico** (v. i paragrafi 158 e 174 della sentenza).

Invece, lo Stato italiano viene censurato soprattutto per non aver saputo evitare **enormi lungaggini** ("*lenteur extreme*": v. paragrafo 168) nell'implementazione **delle procedure di bonifica e risanamento ambientale**: ciò che, secondo la Corte, ha comportato un **intollerabile pregiudizio agli interessi dei ricorrenti**.

30 gennaio 2019

B&P Avvocati – Luciano Butti

